169ª meditazione per CFE – 02.03.2020

Essere prigionieri di Cristo

Dalla Lettera a Filènone (Filem 1-3)

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dio è una continua sorpresa per noi...

Ogni Parola della Scrittura è inzuppata di Spirito Santo; accostiamo questo brano credendo che è imbevuto dello Spirito di Dio che si dona a chi a il cuore umile e accogliente.

Paolo scrive da una situazione particolare: è “prigioniero”, agli arresti domiciliari, in attesa del processo. Scrive a Filemone, un cristiano che ha conosciuto a Colossi (attuale Turchia).

Si definisce “prigioniero di Cristo”. È una persona costretta a rimanere in casa, senza possibilità di movimento, a causa della sua fede in Cristo.

Di queste sue catene che lo limitano, Paolo non si lamenta, non si abbatte. Anzi legge questa sua situazione con fede: è una condizione in cui può spendersi per il vangelo, perché Cristo sia conosciuto...

Paolo ci insegna a cogliere come in ogni situazione, anche in quella più impreveduta e difficile da sopportare, non ci viene impedito di amare e servire il Signore, di incontrarlo e annunciarlo agli altri.

Paolo si definisce “prigioniero di Cristo” perché è stato conquistato dal Suo amore e gli appartiene... Sulla via di Damasco Gesù Risorto gli era venuto incontro e lo aveva preso per mano, operando una conversione da persecutore ad annunciatore. Paolo si era lasciato guidare da Dio attraverso Anania.

“Prigioniero di Cristo” significa essere a totale servizio del Signore, alle sue dipendenze, come un servo fa la volontà del padrone. Così Cristo ormai regna della vita di Paolo e lo conduce dove vuole Lui. Questa definizione di Paolo cosa suscita in noi? Quale desiderio risveglia nei confronti di Cristo?

E questa situazione di limitazione nei movimenti e negli incontri di Paolo cosa può dire alla nostra condizione di vita attuale?

Sono convinto che, pur dentro una situazione difficile come quella di questi giorni, che ci ha perfino privato della celebrazione eucaristica festiva insieme, Dio ci stia parlando, ci stia visitando in modo nuovo, inaspettato, sorprendente...

Per chi ha colto l'occasione, è stata una domenica in cui è emersa la bellezza e l'importanza fondamentale del vivere l'incontro con Gesù in casa, in famiglia, nella prima forma della comunità che è la chiesa domestica, come la definisce il magistero.

Anche Paolo si sta rivolgendo alla comunità che si raduna in una casa, nella casa di Filemone.

Su quanti sono convocati non solo in chiesa, ma in casa per incontrare il Signore, scenda sempre la grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo.